Anno XLIV - N. 270

Associazioni: Udine e Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Martedì 11 ottobre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

L'ordine e la gaiezza sono tornati in Portogallo

La lettera del Re - L'espulsione dei gesuiti

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

La prima nazione che riconosce la Repubblica

Lisbona, 18. — I rappresentanti dei comitati repubblicani della provincia sono attesi a Lisbona ove debbono venire a salutare il Governo provvisorio.

Si crede che il Brasile sarà la prima Nazione che riconoscerà la Repubblica.

Non si è pubblicata nessuna statistica circa le vittime dei combattimenti, ma si crede che il numero dei morti e feriti sia molto inferiore a 300.

L'esposizione dei cadaveri di Bombarda e dell'ammiraglio Reis

Lisbona, 10. — I cadaveri del dott. Bombarda e dell'ammiraglio Reis, vennero esposti nella sala del Municipio, sono coperti con le bandiere repubblicane e con fiori. Sulla bara dell'ammiraglio sono deposti il cappello e la spada del defunto. Fra le due bare è collocato il busto della Repubblica coperto da un velo nero. Il pubblico sfila rispettosamente. E' una manifestazione puramente civile, nessun emblema religioso si trova nella sala.

L'ordine è ristabilito

Londra, 10. — Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio del governatore civile di Lisbona dichiarante che l'ordine è completamente ristabilito; i trams circolano, i negozi, gli uffici postali e le Banche sono aperti, gli affari normalmente ripresi.

I funzionari civili aderiscono in massa alla repubblica.

Lisbona, 10. — Ieri essendo giorno festivo vi furono in tutto il Portogallo dimostrazioni per festeggiare la proclamazione della Repubblica. Regna calma completa ovunque. La vita commerciale del paese è normale. Lisbona riprende la fisonomia che aveva prima degli avvenimenti. Si presero misure di sorveglianza intorno ai tre incrociatori portoghesi ancorati nel Tago e fu proibito di avvicinarli. Si decise di innalzare un monumento alle vittime della rivoluzione. I solenni funerali all'ammiraglio Reis e al dott. Bombarda sono fissati per il 16 and.

Re Manuel si reca in Inghilterra

Madrid, 10. — Il Governo avrebbe ricevuto nel pomeriggio notizie confermanti che Re Manuel si recherà prossimamente in Inghilterra, dove si stabilirà definitivamente.

Gibilterra, 11. — Il re Manuel prima di lasciare il Portogallo diresse al presidente del consiglio una lettera autografa dove diceva essere costretto da circostanze ad imbarcarsi; desiderava dichiarare al suo popolo che non aveva nulla a rimproverarsi, aveva sempre agito da buon portoghese e aveva fatto sempre il suo dovere e resterebbe per sempre con tutte le forze del suo cuore portoghese.

Il Re soggiunge che spera che il paese gli renderà giustizia e comprenderà i suoi sentimenti. La sua partenza non costituisce affatto un atto di abdicazione.

La pubblicazione del decreto di espulsione dei gesuiti e delle congregazioni

Lisbona, 10. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica oggi il decreto, basato nelle antiche leggi portoghesi che espelle i gesuiti e tutti i membri delle congregazioni religiose di nazionalità estera; i religiosi portoghesi che accetteranno di essere secolarizzati potranno tornare alle loro famiglie, gli altri dovranno lasciare il Portogallo. Il ministro della Giustizia procede personalmente all'esame della nazionalità dei religiosi.

L'incrociatore «Regina Elena» a Gibilterra

Londra, 10. — I giornali hanno da Gibilterra che è giunto colà l'incrociatore italiano *Regina Elena.* Appena l'incrociatore gettò l'ancora il segretario militare del governatore si recò a bordo; poscia il comandante della *Regina Elena* sbarcò e si recò al palazzo del governatore dove si trova Maria Pia.

Re Manuel non volle la guerra civile

Londra, 10. — Il *Daily Telegraph* dice di aver appreso dalla migliore fonte i motivi per cui re Manuel non si mise in testa all'esercito per soffocare la rivoluzione. Il 4 ottobre il re ricevette il consiglio di assumere il comando dell'artiglieria che proveniva da Gueluz e che gli era fedele. La cavalleria e due reggimenti di fanteria accasermati nei sobborghi di Lisbona, pure devoti, lo avrebbero seguito. Ma il re rispose ai consiglieri:

— Posso far sempre sacrificio della mia vita, ma soltanto della mia vita. Non ho il diritto di oppormi con la forza alla volontà nazionale, e non voglio suscitare nel mio paese la guerra civile. Amo troppo il mio paese per volerlo bagnare di sangue. Preferisco perdere il trono, perchè so che la storia mi renderà giustizia e dirà che il re del Portogallo non ha voluto difendere la sua corona a prezzo di sangue ed ha preferito lasciare il suo paese e permettere alla volontà popolare, reale o supposta, di manifestarsi. Se la resistenza non facesse correre pericolo che a me, io resterei; ma dal momento che essa devasterebbe il Portogallo non la voglio.

Il *Daily Telegraph* dice in seguito che il Re si ritirerà probabilmente in Inghilterra, poichè se re Manuel vivesse in Ispagna, paese limitrofo al Portogallo, creerebbe difficoltà e darebbe pretesto a persecuzioni dei suoi amici.

Manuel deve 10 milioni al Portogallo

Londra, 10. Si telegrafa da Lisbona: Il *Diario* dice che la famiglia reale portoghese deve allo stato oltre 60 milioni di cui 10 il solo giovine Re. Questi prevedendo la catastrofe aveva già fatto riscuotere quattro settimane fa tutta la lista civile per l'anno in corso.

Il tradimento dei cortigiani

Colonia, 10. — Alla stazione centrale arrivarono parecchie famiglie portoghesi. Esse narrano che la famiglia reale fu tradita da personaggi intimi che erano d'accordo coi rivoluzionari. La regina Madre era perciò furente e continuava a profferire imprecazioni e minaccie. Ci volle la violenza per costringerla a fuggire a bordo d'una nave.

Nelle provincie meridionali

Roma, 10. — Dalla mezzanotte del 8 a quella del 9 corrente sono pervenute le seguenti denuncie: in provincia di Caserta, ad Arienzo un caso, ad Aversa (manicomio) due casi e un decesso, a Camposano un caso, a Caserta due casi, a Maddaloni quattro casi, a Marignano un caso; in provincia di Napoli, a Napoli cinque casi, a Castellamare di Stabia quattro casi, a Giugliano un caso, a Melito un caso, a Ottaiano un caso, a San Giovanni a Teduccio un caso, a Santantimo due casi, a Secondigliano un caso; in provincia di Salerno, a Salerno un caso; in provincia di Bari e di Foggia nessun caso e nessun decesso.

L'elezione del Presidente dell'assemblea nazionale greca

Atene, 10. — L'assemblea nazionale elesse a presidendente Essling, revisionista, appoggiato dai realisti teotekisti, con 175 voti su 384 votanti. Raetivan, partigiano della costituente ottenne 103 voti, Errates, pure partigiano della costituente, ottenne 48 voti.

Essling prendendo possesso del seggio dichiarò che si mostrerà imparziale, e profondamente costituzionale.

Altri particolari sull'incidente

fra alpini italiani e austriaci a Cima Dodici

Trento, 10. — A proposito della funzione di riparazione compiuta su Cima Dodici si apprende qualche altro particolare.

Gli alpini austriaci che vi hanno partecipato erano stati tutti muniti di 40 cartucce a palla. La commissione recava seco anche del colore nero con cui dipingere la croce per cancellare le tracce del tricolore, ma oltre che sulla vetta trovò soldati e guardie italiane che impedirono il compimento della cerimonia; causa un'improvvisa bufera di neve, il colore si era congelato e divenne inadoperabile. Autorità e soldati ritornarono a Borgo estenuati dalla tormenta.

Il sacerdote che si recò a ribenedire la croce, è il curato Don Malfatti.

Chi è proprietario della vetta?

Vicenza, 10. — Ci consta che il ministro degli Esteri ha pregato il senatore Colleoni, presidente del nostro Consiglio provinciale di trasmettergli al più presto possibile tutti i documenti che esistono al riguardo e tutti gli atti che egli può raccogliere i quali comprovino la pertinenza di Cima Dodici al Regno d'Italia. L'on. Luzzatti, da parte sua, ha invitato a mezzo del prefetto di Vicenza l'illustre patriotta senatore Cavalli a voler recarsi immediatamente a Roma per conferire allo stesso scopo con lui: il che dimostra come il Governo si occupi della questione che tanto vivamente impressiona tutta la regione veneta e che è di alto interesse nazionale.

Un'interpellanza dell'on. Calamandrei

Roma, 10. — L'on. Calamandrei deputato repubblicano di Firenze I, ha mandato una interpellanza al presidente del Consiglio per sapere se sia vero che un manipolo di soldati austriaci sotto il comando di ufficiali e con l'intervento di un prete, abbia tentato di cancellare da una croce montana il tricolore italiano in territorio italiano e nel caso affermativo quali provvedimenti abbia preso il Governo italiano a tutela dell'oltraggiata unità militare».

Un pensiero di Cavour per il Senato elettivo

Roma, 9. — Mentre la Commissione senatoriale studia la riforma dell'Alta Camera secondo l'annunzio dato dell'on. Luzzatti nel suo discorso programma tenuto a Montecitorio, viene in buon punto una lettera del prof. Alberto Lombroso, nella quale ricorda un pensiero di Cavour sulla trasformazione del Senato, pensiero trascritto mezzo secolo fa dal Bonghi.

Sebbene il pensiero di Cavour sia oramai molto antico, esso si adatta splendidamente al momento presente, e la Comm. senator. potrebbe farlo suo, sicura che interpreterebbe i criteri che animano una gran parte della Nazione circa la riforma del Senato.

Scriveva dunque Bonghi:

«Il Cavour discorrendo di quello che sarebbe stato di maggiore rilievo, del modo di formazione della Camera Alta, dichiara apertamente che due debbono essere a parer suo le Camere legislative e non per giungere con ciò ad ottenere l'equilibrio dei poteri, ma in vista di un moto continuo di un non interrotto svolgimento di un moto e di un svolgimento, ordinati e progressivi, per le quali cose riputava indispensabile il dividere il potere legislativo fra le due Assemblee: nell'una delle quali l'elemento popolare, la forza motrice predomini, mentre nell'altra l'elemento conservatore coordinatore eserciti una larga influenza.

«Senonchè per questo non basta scrivere nello Statuto che ci siano due Camere: bisogna anche far sì che quella il cui ufficio si è di temperare l'ardore dell'altra possegga una forza intrinseca tale da opporre efficace resistenza alle passioni violente, alle passioni incomposte e sovvertitrici dell'ordine.

«Ora, come il Senato potrebbe avere questa forza? Non dalla ereditarietà del seggio senatoriale nella famiglia, come in Inghilterra, giacchè in Italia gli elementi di una «paria» ereditaria mancano affatto.

«Ed il Cavour, come egli stesso dice accagionato spesso di essere cieco ammiratore degli inglesi e di sentire in segreto il pensiero colpevole di voler introdurre fra noi la parte aristocratica delle loro istituzioni, dichiara che imitare in queste cose la Gran Bretagna sarebbe errore funesto, sarebbe un deporre nelle nostre istituzioni un germe sicuro di futura rivoluzione. Il tentare di fondare una «paria» simigliante alla «paria» inglese sarebbe il colmo della stoltezza.

«Cosichè, dei tre modi che restano e che sono: o di concedere la nomina di senatore al Re, come oggi è disposto dallo Statuto, o di lasciare la proposta agli elettori e la nomina al Re, ovvero di darne la nomina stessa agli elettori, il Cavour prova che quest'ultima sola può riuscire allo scopo quando la composizione dei Collegi elettorali, dai quali i senatori dovrebbero essere nominati, fosse diversa da quella che è nei Collegi che nominano i deputati, ed ai candidati senatoriali fossero imposte alcune condizioni di eleggibilità ed aumentata la durata del mandato dell'eletto».

Duplice tentato suicidio a Trieste

Trieste, 10. — Questa sera furono trasportati all'ospedale Attilio Pavoni, lombardo, ex redattore d'un giornale veneziano, e la sua amante Rina Ganzer di Venezia, qui giunti la settimana scorsa.

La giovane era ferita da una revolverata alla testa; il Pavoni presentava sintomi di avvelenamento.

Il tentato suicidio avvenne per reciproca suggestione. Siccome la giovane disse che fu il Pavoni che la indusse a lasciarsi suicidare, questi si trova all'ospedale in istato d'arresto.

La donna versa in gravissime condizioni.

Italiano ucciso per odio di razza

Fiume, 10. — Nella vicina Sussak un croato tal Simeone Svigir di anni 30, conciapelli, venuto a diverbio per questioni di lavoro, e più che altro per odio di razza, con l'italiano Francesco Lisanutti, di anni 68, lo uccise a colpi di mannaia. L'uccisore fu arrestato.

La navigazione interna nel Friuli

Ecco la relazione della Commissione tecnica per la navigazione interna indirizzata all'on. Elio Morpurgo, presidente del Comitato Friulano, dagli ingegneri Cantarutti e Valussi e letta nell'assemblea del 15 settembre della quale abbiamo dato un largo resoconto:

Mercè la pubblicazione della legge 2 gennaio 1910 n. 9 si è fatto un passo avanti verso la formazione di quella rete di vie navigabili, costrutte con intendimenti moderni, di cui è tempo che anche l'Italia sia dotata, come già lo sono le Nazioni più progredite; ma si tratta finora di un piccolo passo, perchè in quella legge si fanno frequenti richiami ad un regolamento, che è ancora da venire, e che è assolutamente necessario perchè il nuovo provvedimento legislativo possa cominciare ad avere qualche pratica attuazione.

Non è da meravigliarsi perciò se, in questa condizione di cose, la Commissione tecnica, che ha l'incarico di fare gli studi preliminari per l'apertura di nuove vie navigabili e per il radicale miglioramento di quelle esistenti nel territorio della nostra Provincia, si trovi alquanto inceppata nella sua azione.

Tuttavia non ha mancato questa Commissione di portare anche nei decorsi mesi un modesto contributo alla risoluzione dell'importante questione.

1. — Linea navigabile fra Venezia e Porto Nogaro

Come è stato annunciato nella precedente Relazione, gli studi fatti dalla Commissione tecnica nell'autunno 1908, per l'apertura di una comoda via d'acqua fra la sponda sinistra del Tagliamento e lo sbocco in Laguna del fiume *Ausa-Corno*, vennero comunicati all'Ill.mo sig. Presidente del Magistrato alle Acque, il quale, con quell'alta intelligenza e rapidità di percezione che tanto lo distingue, ha riconosciuto subito essere di capitale importanza quest'opera che permetterà di mettere in diretta e sicura comunicazione i nostri approdi di Precenicco, Marano e Nogaro col porto di Venezia.

Questi studi hanno poi servito per la compilazione del progetto di massima pubblicato nel luglio 1909 dalla Commissione tecnica di Venezia, che mette in rilievo una volta di più quanto sia limitata la spesa occorrente per l'apertura e radicale sistemazione di quella via di comunicazione, che fra gli indicati punti estremi di Venezia e Porto Nogaro ha la lunghezza di 108 chilometri; ed invero l'ammontare totale di L. 2.600.000, che a tal fine si presume necessario, non è certo sproporzionato all'utile che se ne può ricavare.

La parte di tale somma che si riferisce ai lavori da farsi nel territorio della Provincia di Udine, è la seguente;

1. Scavo di nuovi canali ed ampliamento degli esistenti fra la sponda sinistra del Tagliamento ed il canale lagunare detto dei Pantani, ove si hanno fondali di metri 4	L. 250.000
2. Costruzione di un sostegno a conca in isponda sinistra del Tagliamento	» 200.000
3. Costruzione di un ponte girevole lungo la stada che da Latisana mette a Lignano	» 25.000
4. Scavi per l'ampliamento dei canali esistenti fra Marano ed il canale lagunare che fa seguito al flume *Ausa-Corno*	» 165.000
Sommano	L. 640.000

Mediante i lavori proposti nell'indicato progetto di massima e gli altri che sta per intraprendere lo Stato presso a Marano in dipendenza alla legge 14 luglio 1907, si otterrà per l'intero percorso dal Porto di Venezia gli approdi di Precenicco, Marano e Nogaro, una via d'acqua avente larghezza non inferiore di metri dieci in cunetta e di metri diciotto in bocca, con un tirante di acqua non inferiore a m. 2.30 in tempo in bassa marea.

Per quella via potranno perciò facilmente transitare in ogni tempo, scambiandosi dovunque le barche del tipo danubiano, della portata di 350 tonnellate, che in seguito ai più recenti studi, è stato giudicato preferibile, dalla Commissione Reale presieduta dall'on. comm. Romanin-Jacur.

L'uso di barche di maggior portata non sarebbe consigliabile, perchè non corrisponderebbero ad un buon risultato economico per deficienza di carico completo.

**

La Commissione non crede che per ora sia conveniente di intraprendere lungo quella linea ulteriori studi oltre quelli già fatti, ritenendo per fermo che essa dovrà essersi scritta fra quelle di *prima classe*, da costruirsi ad esclusivo carico dello Stato; e ciò perchè, più ancora che dal lato commerciale è notevolissima la sua importanza dal lato della difesa militare.

Al qual proposito è da ricordare quanto l'on. Bertolini, nella sua qualità di ministro proponente la legge sulla navigazione interna, esponeva alla Camera nella seduta del 25 novembre 1909:

«Ne l'Arno, ne il Tevere, ne il Po' stesso potranno, a mio avviso essere assunti alla prima classe, perchè a tale intento non basta che i fiumi ed i canali abbiano importanza miltare, ma bisogna che l'interesse per la difesa militare abbia prevalenza sugli altri».

Ed appunto in tali condizioni si trova a preferenza di qualsiasi altra, la linea che partendo dalla Piazza Forte di Venezia, si spingerà per vie interne fino al confine di Stato, che taglia nella sua parte di levante la laguna di Marano.

Conviene tener presente che lo scalo di Marano, con R. Decreto 9 aprile 1908, *fu iscritto in prima categoria nei riguardi della difesa dello Stato*, e che perciò la linea navigabile interna che lo congiungerà alla piazza forte di Venezia dovrà assumere la stessa importanza militare dei due capi-linea, come la S. V. O. ebbe occasione di dimostrare al Ministro dei Lavori Pubblici e a quello della Marina.

Questa linea, in causa dell'interrimento degli antichi canali, è chiusa da oltre un secolo al passaggio delle barche; e benchè sia da sperare che quando sia stato provvisto alla sua riapertura, si determini lungo la stessa una corrente commerciale abbastanza notevole, tuttavia non è affatto probabile che ciò possa verificarsi entro un breve periodo di tempo, perchè è noto che il traffico è piùttosto lento ad abbandonare la via vecchia per la nuova.

Dal lato militare invece quella linea presenta fino da questo momento un notevolissimo interesse, prestandosi molto bene a quel servizio di vigilanza che è affidato alle imbarcazioni militari di minor portata, vigilanza che per essere efficace, non basta certamente che sia fatta lungo la costa del mare; ma conviene che sia esercitata anche nell'interno della Laguna e lungo i Fiumi che alla stessa affluiscono, dal momento che a questi si può facilmente accedere dai porti di levante con imbarcazioni leggere.

Ed in ogni caso poi la possibilità di una duplice via di comunicazione fra la Piazza Forte di Venezia e la Laguna di Marano; delle quali l'una segua la spiaggia del mare, mentre l'altra si mantenga lungo tutto il suo percorso entro terra ferma, è dal lato militare di così alta importanza, che non può a meno di essere riconosciuta da tutti quella che si occupano della difesa dello Stato.

Che se Venezia e Milano hanno da ultimo costituito un Comitato promotore della Navigazione interna fra quelle due città coll'intento di preparare un progetto tecnico ed un piano finanziario, — e ciò senza attendere l'esito delle pratiche per far comprendere quella linea nella prima classe, — è da credere che sia stato adottato tale partito perchè le citate parole dell'on. Bertolini lasciano poca speranza per la classifica di quella linea fra quelle da eseguirsi ad esclusivo carico dello Stato.

Ma poichè invece si hanno buone ragioni per ritenere che la via navigabile fra Venezia e Porto Nogaro possa venir *classificata nella prima classe*, si propone che Venezia ed Udine, che hanno già redatto il progetto di massima riguardante l'apertura e sistemazione di quella linea, abbiano a far convergere i loro sforzi per ottenere che lo Stato la ammetta nella *prima classe*, essendo evidente che la sua pronta esecuzione, in quella forma che dalle Autorità Militari sarà giudicata più opportuna, è assolutamente necessaria per una razionale ed avveduta difesa del territorio nazionale.

2. — Rettifica del corso del Fiume Stella

Dalla parte centrale della Laguna di Marano si può accedere per due vie al Fiume Stella; o seguendo il corso del Canale lagunare, che prende il nome di quel fiume, oppure percorrendo il Canale lagunare detto *Celesta*; a partire dalla bocca dei tre Canali, la prima vie è lunga *sei* chilometri, mentre la seconda, più frequentata, ha l'estesa di *cinque* chilometri: la prima si presta anche al passaggio dei grossi trabaccoli; la seconda, avente un tirante di acqua di metri 2.20, anche in tempo di bassa marea, si presta al passaggio delle barche del tipo danubiano, della portata di 350 tonnellate, di cui si è parlato in antecedenza.

Ma queste ultime barche, aventi una lunghezza di metri 49.00, con un'immersione a pieno carico di metri 1.80, troverebbero un ostacolo nel risalire lo Stella fino a Precenicco ed a Palazzolo, non per deficiente profondità d'acqua, che è dapertutto esuberante al bisogno, ma bensì per alcune risvolte assai risentite che impedirebbero il regolare avanzamento di una imbarcazione di tale lunghezza.

Da ciò viene l'assoluta necessità di correggere le più brusche risvolte, esistenti superiormente alla Casa Rotta (Villa Carlo) e specialmente quelle dette della *Mola* e delle *Bestemmie*, che sono di imbarazzo anche al passaggio di barche più piccole di quelle che si intende di adottare per le linee principali della navigazione interna.

Senonchè, a preferenza di sminuzzare il lavoro, con tante piccole correzioni parziali conservando l'andamento generale assai vizioso che si spinge a ponente verso Titiano per poi retrocedere verso Piancada pare certo che convenga di aprire fra Piancada e la Casa Rotta (Villa Carlo) un apposito Canale quasi rettilineo, sostituendo così una nuo-

va via navigabile dell'estesa di metri 1400 al tortuoso percosso lungo il fiume che ha presentemente l'estesa di metri 4800.

La Commissione Tecnica diede incarico all'ing. Sergio Petz di redigere, con questi intendimenti, un progetto di massima, che contempla non soltanto l'apertura del canale sopraindicato, ma bensì la rettifica di altre due curve esistenti fra Precenicco e Palazzolo.

La spesa prevista per l'esecuzione dei proposti lavori, calcolata con quella sufficiente larghezza, che è opportuna per allontanare l'eventualità di grosse addizionali, è di Lire 280.000 —; alle quali converrà aggiungere l'ulteriore somma di lire 100.000. — nel caso che si voglia costruire presso il ponte della ferrovia una nuova banchina di approdo della lunghezza di m. 100.

La posizione di tale banchina non potrà essere stabilita se non in seguito ad accordi da prendersi colle Autorità Militari; le quali pare che intendano di costruire fra Palazzolo e Pescarola delle opere di fortificazione; nonchè in seguito ad altri ulteriori accordi da prendersi colla Società Veneta, esercente la ferrovia che passa per Palazzolo, per la miglior disposizione dei binari di accordo.

La via navigabile che dalla Laguna di Marano risalirà lo Stella fino a Palazzolo è da credere che sarà classificata nella *seconda classe*, o meglio nella *prima*, per il suo prevalente interesse militare, stantechè metterà capo ad un'opera di fortificazione che si ritiene debba essere di notevole importanza, appunto perchè piantata a cavaliere dello Stella, tanto ricco di acque perenni.

Daremo un altro giorno la seconda parte della pregevole relazione che riguarda la navigazione lungo il Meduna al Canale navigabile a fianco del Noncello a Pordenone e la via navigabile per accedere a Sacile.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE
Ciò che importa di fare

Caro Giornale,

Ho visto che seguitate nel metodo della satira proba e corretta di questa nostra amministrazione, di cui i posteri non lontani non vorranno credere all'esistenza, sopratutto per causa del sindaco, un fanatico reazionario, guidato dai gesuiti che, introdottisi qui alla chetichella, girano il manubrio a loro talento. Le parole mi piacciono, ma sono parole: sono femmine vale a dire. E qui abbiamo bisogno dei maschi: dei fatti vale a dire.

Bisogna perseverare, intensificare l'organizzazione; non basta avere i quadri e le milizie sulla carta, bisogna avvicinare, istruire, persuadere tutti gli uomini liberi e liberali (le pecore lasciatele a quegli altri) a compiere il loro dovere. E ciò non dev'essere difficile, perchè quale nostro liberale concittadino si trova che voglia tollerare che si riporti il paese cinquant'anni addietro? Perchè chi non capisce che la religione non deve essere una piattaforma politica e che il dominio d'un partito confessionale prepara il terreno alle guerre civili?

Dunque parlare e scrivere sì, ma agire sopratutto e senza blaga (come usa consigliare uno scrittore del vostro giornale), con le forme liberali, che impongono il rispetto alle fedi e alle coscienze, ma non transigono sul principio fondamentale, che nello Stato democratico sovrano, non debbono esistere partiti politici confessionali: siano cristiani, siano ebrei. Una tale azione serena e intensa preparerà mirabilmente il terreno alla rivincita liberale; e Cividale potrà strapparsi, civilmente, nobilmente, coi metodi d'una illuminata democrazia, dal dominio dei gesuiti, un castigo che essa non meritava davvero. Se credi stampa.

Cividale 9 ottobre.

Uno della montagna

Essicatoi del grano - L'acquedotto Poiana - Patronato scolastico. Ci scrivono 10 (*n*). Sabato e domenica, ultimi, restarono esposti al pubblico i due essicatoi donati dal Ministero di A. I. C. Ieri poi alle 5 il dott. Domenico Dorigo tenne una conferenza popolare, meglio diremo una conversazione, sulla utilità e praticità dei due essicatoi e del mulino a mano durante la conferenza venne distribuita la relazione Murero sui modi del combattere la pellagra.

Ora la Commissione penserà dove collocare quei due ingombranti essicatoi.

— Sabato mattina in Municipio, per invito del nostro sindaco convennero i sindaci dei comuni di S. Giovanni di Manzano, Manzano, Pavia d'Udine, Pradamano, Remanzacco, Buttrio, Premariacco, Ipplis e Moimacco, e dopo ampia discussione votarono un ordine del giorno promettente una sollecita soluzione dell'importante problema della direzione dell'acqua dalla sorgente Poiana.

— Ieri sera ebbe luogo l'assemblea del Patronato scolastico.

Trattati alcuni affari, compresa la modifica dello statuto, vennero nominate le cariche. A presidente effettivo venne nominato il sig. Suttina Luigi, sul quale prendeva la spada... di un disarmato. Si supponeva battaglia, invece vi fu la massima tranquillità.

Da S. DANIELE

Nozze auspicate. Ci scrivono 10 (*n*). Ieri il cav. Piuzzi sindaco di qui univa in matrimonio il dott. Ludovico Castelloni e la signorina Ina Milani, figlia dello stimato chimico farmacista di S. Daniele.

In municipio ed alla chiesa fungevano da padrini la signora Paoletti, gentilissima consorte del direttore della Banca Cooperativa Sandanielese e l'avv. Alberto Mini.

Dopo la cerimonia seguì un rinfresco in casa Milani, servito dal sig. Barbaro della vostra città, e quindi la coppia gentile partì per il tradizionale viaggio di nozze.

Auguri vivissimi agli sposi novelli.

Da BUIA

Furto. Ci scrivono, 10 (*n*). Oggi alle 13 l'operaio Scozziero Andrea di Cividale, falegname alle dipendenze del sig. Attilio Muttoni, recatosi in bicicletta a Strambons, involò dal cassetto della privativa 217 lire. Il sig. Barnaba Leone che è proprietario della rivendita accortosi subito del furto patito agguantò il ladro, lo perquisì e gli trovò il denaro rubato, nella borsetta della bicicletta.

Il coraggioso uomo poi, trattenne in casa sua il ladro, finchè due angeli custodi della benemerita, condussero lo Scozziero a meditare il fallo in domo petri.

In caserma fu perquisito meglio e gli si rinvenne la restante refurtiva nelle scarpe. In paese fanno le meraviglie perchè le Scozziero era ritenuto per un operaio buono, tranquillo e laborioso.

Da CLAUZETTO

Trasloco - Cena d'addio. Ci scrivono 8 (rit.*n*). L'egregio nostro maestro-direttore, sig. Giovanni Brovedani, venne recentemente, con splendida votazione chiamato all'ufficio d'insegnante nelle scuole urbane di Conegliano.

Al giovane, quanto valoroso docente le più vive congratulazioni per la meritata attestazione di stima.

Ieri a sera parecchi amici ed ammiratori del partente, gli offrirono, in questo albergo « Alla Posta » una sontuosa cena d'addio.

Notammo fra i presenti: il pro-sindaco sig. Fabricio Gio Maria, col segretario Durli, l'avv. Gino del Missier, il notaio dott. Daniele Fabrici, il medico dott. Leone Zanetti, il ricevitore postale, sig. Zannier Pietro, il sig. G. Sina di Maniago, il sig. Zannier Luigi ed altri ancora.

Allo spumante il segretario sig. Durli in versi friulani indovinatissimi, porse al festeggiato i saluti e gli auguri degli amici, elogiò l'opera assidua ed intelligente prestata dall'impareggiabile insegnante, espresse l'immenso generale cordoglio per la sua partenza e, ricordato il recente fatto di Cima Dodici inneggiò all'alta missione dell'educatore, intesa a preparare la crescente gioventù ai supremi cimenti, precursori dei fulgidi destini della Patria nostra.

Il pro-sindaco sig. Fabricio, pronuncia quindi une levato discorso dichiarandosi interprete dei sentimenti di tutta la popolazione, nell'esprimere al partente il più vivo rincrescimento per la determinazione presa di abbandonare questo Comune, ove, meritatamente, non gli venne mai meno l'appoggio dell'intera rappresentanza e l'unanime estimazione.

Ma poichè ragioni di indole intellettuale ed il miraggio d'un miglior avvenire, inducono l'egregio maestro a lasciare il suo paese natio, — gli esterna i voti più ardenti che le sue aspirazioni abbiano, fra non molto a realizzarsi, e beve alla sua salute, alla sua prosperità.

Seguono altri numerosissimi brindisi ed auguri.

Il festeggiato, evidentemente commosso, si alza, ringrazia tutti ed assicura che sempre cari gli torneranno questi luoghi, ove raccolse larga messe di stima e benevolenza — e che delle franche e gentili manifestazioni tributategli serberà vivo, incancellabile ricordo. Il convegno cordialissimo si chiuse coi più fervidi saluti.

Da PALMANOVA

La festa di ieri - Premiazioni. Ci scrivono 10 (*n*). Nella ricorrenza della 2. domenica di ottobre, tradizionale per Palmanova, sebbene non fosse fatto larga reclame, e mancasse il treno speciale notturno che sempre in detta giornata viene istituito, gran numero di forestieri affluiva ieri nella nostra città.

Alle ore 18 venne estratta la tombola, con buon esito per l'Asilo Infantile che ne ha veramente bisogno.

Al 22. estratto la cinquina è vinta da Ciani Fausto di Fauglis; al 35. estratto la tombola da Oleatto Antonio di Privano; altri 6 numeri e la 2. tombola va a consolare certo Canesa Antonio di Palmanova.

Contemporaneamente cominciano le danze nelle due feste da ballo allestite in piazza, e si protraggono animatissime fino alle ore 23, alla quall'ora devano smettere in omaggio agli ordini prefettizi.

Affollatissimo il teatro per la serata di gala dell'*Ernani*.

Non si può tralasciare di porgere vive congratulazioni alla sempre festeggiatissima sig. Castagnoli, come pure agli applauditissimi baritono cav. Sante Canali, basso sig. Bano Agostino e tenore sig. Alfredo Del Chiaro.

Corretta e magistrale la numerosa orchestra, sotto la direzione del valente e promettente maestro sig. Bruno Bruni; ammirati e bissati i cori, pieni di giovinezza e disciplinati.

— Oggi alle ore 14 con l'intervento della Banda Cittadina, in Piazza Vittorio Emanuele seguirono le premiazioni del Concorso indetto per i mercati dalla nostra benemerita Associazione Commercianti.

I premi stabiliti fin dal principio del Concorso (10 gennaio u. s.) vennero vinti dai signori:

1. Categoria. *Bovini*: 1. premio Morandini Giuseppe, Aratro Sach; 2. Minigutti Sebastiano, Erpice snodato; 3. Del Fabbro Amadio, 100 kg. Panello.

2. Categoria. 1. premio Morandini Giovanni; Sclauzero Valentino; Matelon Gio Batta, altrettanti e precisi premi della I. Categoria.

1. Categoria *Suini*. 1. premio Ferro Giovanni, Sgranatoio; 2. Pitton Antonio, Solforatrice.

2. Categoria. 1. premio Paoletti Giovanni; 2. Paoletti Fiorello, altrettanti e precisi premi della 1. Categoria.

1. Categoria *Grani*: 1. premio Di Chiara Eugenio, sgranatoio; 2. Battistella Giacomo, irroratrice; 3. Canciani Antonio, solforatrice.

2. Categoria grani: 1. premio Ciani Antonio; 2. Paviotti Amadio; 5. Menotti Pietro, altrettanti e precisi premi della 1. categoria.

3. Categoria grani: 1. premio Calligaris G. Batta L. 25; 2. Bergamasco Giovanni 10; 3. Gorza Vincenzo 5.

4. Categoria. *Buoi*: 1. Berton Antonio L. 40; 2. Di Blas Agostino L. 20.

Vacche: 1. premio Calligaris Gio. Batta L. 30; 2. Marano Carlo L. 20.

Vitelli; 1. premio Stradolini Alberto L. 20; 2. De Biasio Angelo L. 10.

5. Categoria. Premio del Circolo Agrario di Palmanova: 1. premio Turchetti Giuseppe di Clauiano per la miglior vacca pregna in sei mesi iscritta alla Società Allevatori, L. 30. 2. Virgolini Luigi di Sottoselva id. id. L. 20.

Da PORDENONE

Parco aereonautico e scuola d'aviazione militare - La Bossina. Ci scrivono 10 (*n*). Pubblica il *Corriere della Sera* di ieri:

« E' noto, perchè la spesa fu approvata dal Parlamento, che a Milano avrà sede una stazione aereonautica militare, anche per incoraggiare le iniziative dell'ing. Forlanini e dargli modo di ospitare il suo nuovo dirigibile, per la cui costruzione la Cassa di Risparmio ha già concorso con lire 100.000 alla sottoscrizione che si vuole iniziare.

« E' probabilissimo che la stazione aeronautica abbia la sua sede presso la nuova piazza d'Armi.

« In questi giorni poi si sono iniziate trattative per utilizzare a scopo militare l'aerodromo di Taliedo coi suoi *hangars*, allo scopo eventualmente di portarvi una scuola militare di aviazione ed eventualmente quella parte della brigata specialisti che si occupa d'aviazione.

« Milano, che è una vasta pianura, è insomma destinata a diventare centro importante d'attività militare per ciò che concerne i palloni dirigibili e gli aereoplani ».

Anche a noi, in questi giorni, erano giunte notizie da fonte attendibilissima, che il Governo aveva intenzione di utilizzare il campo saliedo a scopo militare.

Purtroppo ora dobbiamo convenire che l'autorità militare superiore alla bellezza ed alla vastità del campo d'aviazione antepone il comodo degli ufficiali, i quali trovandosi vicino ad un grande centro potranno godere di ben maggiori svaghi di quelli che potrebbero avere in una piccola città di provincia, nelle vicinanze della quale però si trova uno dei più belli aereodromi d'Europa.

— Dopo mille diatribe, il progetto per i lavori della Bossina era stata approvato, ed ora i lavori erano condotti con una certa alacrità.

Senonchè anche il popolo vuole esprimere il suo parere. E' lui che paga ed è lui che ha il diritto di giudicare. Ed in forza di questo diritto probabilmente domani a sera nel salone Cojazzi avrà luogo un comizio popolare, per protestare contro la continuazione dei lavori. Fino a ora che vi scrivo non sono ancora stati fissati gli oratori, nè il comizio stesso è definitivamente indetto.

I voli di Cavalieri

Ci telefonano stamane:

Ieri sera verso le ore 7.15 il dott. Alberto Cavalieri di Palmanova ha volato con un suo *Blèriot* di 50 cavalli. Dopo aver girato sulla brughiera a oltre 100 metri d'altezza ha preso la direzione di Montereale. Nel ritorno si dirigeva su Pordenone, con intenzione di girare intorno al campanile, ma siccome il motore non funzionava molto regolarmente l'aviatore è ritornato agli hangars discendendo felicemente.

Fu applauditissimo. Il Cavalieri di Palmanova è il primo pilota aviatore friulano. Egli ottenne il diploma a Mourmelons.

Alle ore 10 di stamane Cavalieri fece un altro volo, atterrando fuori del campo. Mancano notizie della discesa. Accorre gente sul luogo.

Da COLLOREDO di Montalb.

Nuovo ufficiale postale. Il ministro delle Poste ha nominato a titolare del nostro Ufficio postale it sig. Pietro Loretti, il quale da parecchi anni accudiva con piena soddisfazizne di tutti il gravoso servizio di portalettere dall'Ufficio postale di Fagagna.

CRONACA DELLO SPORT

Grandi corse ciclistiche

Coseano, 10. — Il 16 corr. avranno luogo in Coseano grandi corse ciclistiche internazionali di resistenza, sul percorso: Coseano, Rodeano, S. Daniele, Villanova, Carpacco, Dignano, S. Odorico, Flaibano, Cisterna, Coseano.

Controlli a S. Daniele e Flaibano. Chilometri 35 circa.

Libera a tutti i ciclisti non premiati con primi premi in gare importanti.

1. premio lire 50 in denaro, 2. lire 30, 3. lire 20, 4. lire 10. Al primo arrivato del Comune gran medaglia d'argento.

Ecco il regolamento delle gare:

1. Il regolamento s'intende quello dell'U. V. I.
2. La giuria è inappellabile.
3. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 15 ottobre dal signor Stefani Emilio (negozio Piccoli) e non saranno valide se non accompagnate dal relativo importo di L. 2.
4. I corridori dovranno indossare costumi decenti.
5. Tutti i corridori dovranno trovarsi alle ore 1.45 pom. agli ordini dello *starter* per il ritiro dei numeri.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Presiede Antiga — P. M. De Carli

Ruba della biancheria

Pierobon Giovanni fu Pietro d'anni 49 nativo di Venezia è un reduce dal domicilio coatto.

La notte fra il 9 e 10 settembre trovavasi di passaggio a Codroipo, e come le meteore, segnò la sua notturna presenza col rubare all'Albergatore Lazzarini Sante della biancheria esposta alla fede pubblica per un valore di L. 120.

All'indomani il nostro uomo trovavasi nei pressi di S. Gottardo, e siccome quella biancheria era umida, la stese per asciugarla su una siepe. La guardia campestre di S. Gottardo, diede una sbirciata alla biancheria, e rilevando che fra essa vi era anche qualche camiciuola da bambino, gli sembrò impossibile che l'uomo che si trovava sui suoi piedi fosse possessore di simili indumenti. Chiestegli la generalità, lo dichiarò in arresto.

Il P. M. propone 12 mesi di reclusione.

Il Tribunale ridusse la condanna a mesi 5 e giorni 17 di reclusione oltre gli accessori.

Un ladro di polli

Amadio Francesco fu Giacomo di anni 58 di S. Lucia di Piave residente a Mortegliano, nell'estate scorso ed in brevi giorni visitò nei vari paesi limitrofi di Mortegliano, ben 6 od 8 pollai, rubandovi, da una trentina di capi per un complessivo valore di 70 lire.

Una sera l'Amadio, ubbriaco, cadde nelle mani delle guardie campestri di Pozzuolo e di Carpeneto.

Il P. M. propone un anno di reclusione.

Il Tribunale condanna l'Amadio Francesco a mesi tre e giorni 15 della stessa pena con accessori.

Una visita sgradita

Lanzicher Luigi di Candido di anni 23 muratore di Ampezzo, dopo parecchio tempo che non si faceva vedere comparve a salutare cordialmente i suoi parenti di Udine, Prinscigh Luigi e la sua consorte Giuseppina.

Gli furono fatte festose accoglienze.

Il Lanzicher per rendersi maggiormente obbligato delle accoglienze ricevute, rimasto solo in casa, era il 5 luglio u.s., fingendodi coricarsi nella camera degli sposi visitò i cassetti e fra denari ed oggetti d'oro rubò per il valore di 215 lire.

In contumacia, su proposta del P. M. venne condannato a un anno e 6 mesi di reclusione.

Le sudicerie futuriste in Tribunale

Milano, 10. — Questa sera alla sezione terza del tribunale è terminato il processo contro il noto futurista Marinetti imputato di oltraggio al pudore per mezzo della stampa avendo pubblicato un romanzo dal titole il *Futurista*, nel quale ricorrevano immagini pornografiche e fantastiche scene di lassuria.

L'illustre letterato siciliano professore Luigi Capuana, perito a difesa, ha considerato il lavoro opera d'arte. Innocenzo Cappa e Salvatore Barzilai, difesero abilmente il Marinetti.

Il Tribunale « nella sua sentenza » pur ritenendo il libro osceno e offensivo al podore il romanzo, tuttavia pronunciò il non luogo a procedere in favore del Marinetti, perchè la pubblicazione non può nuocere, come nuocerebbero una stampa a un disegno pornografico alla collettività per la forma particolare di diffusione del romanzo, il quale non può essere acquistato o letto che da un semplice individuo.

Venne così accolta la tesi subordinata proposta dall'on. Barzilai. La sentenza degli applausi fu salutata i marinettisti o futuristi presenti.

Il processo Colpi prossimo alla discussione

Trento, 10. — Si ha da Vienna che la Corte di cassazione ha respinto, come infondato il ricorso presentato da Giuseppe Colpi.

La Corte di cassazione sta ora deliberando circa l'appello presentato contro la graduazione della pena.

Quanto al nuovo processo, quello politico, esso sarà discusso nel novembre prossimo.

Gli accusati hanno già proceduto a scegliersi un difensore.

Per alcuni di essi la difesa rimane affidata all'avv. F. Leichner.

Si apprende che uno dei trentini detenuti a Vienna, Mario Castelli, si trova tutt'ora all'ospedale ma il suo stato attualmente è soddisfacente. La moglie ottenne il permesso di visitarlo due volte trattenendosi circa tre ore liberamente con lui.

Il fratello Arturo Castelli è stato trasferito nelle carceri di St. Pölten ove fu pure concesso alla cognata di vederlo.

A quanto si afferma, la Procura di Stato di Vienna sta compilando l'atto d'accusa e sembra che l'imputazione di alto tradimento sia stata definitivamente eliminata.

Appare dunque indubbiamente prossima la conclusione di questo triste affare che ha tenuto in così viva agitazione il paese.

CRONACA CITTADINA

UDINE SCONOSCIUTA

IV. L'asilo notturno. — Pochi cittadini si saranno domandati, passando alla sera, dopo le otto, per piazza Vittorio Emanuele, perchè una porticina sotto la Loggia S. Giovanni, oltre il tempietto e presso quasi la lapide del Cella, sia spalancata lasciando proiettare al di fuori i raggi della lampada elettrica che la illumina. Avvicinandovisi, un fanale spento vi spiegherà con la scritta che reca sul vetro bianco, di che si tratti: — Recapito dell'asilo notturno.

Entrate. Presso uno scrittoio trovate il notissimo impiegato municipale, il Plebani, che in tutte le manifestazioni del suo lavoro più tosto che adempiere a un impiego sembra operi una missione. Su di una rozza sedia impagliata siede una vecchietta vegeta e robusta. E' la custode dell'asilo notturno.

Nella parete dirimpetto lo scrittoio è una panca su cui seggono i candidati all'ospitalità cittadina.

Uno per volta dichiarano all'impiegato il loro nome e cognome e mostrano — se li hanno — i documenti. Chi li presenta può fermarsi nell'asilo quattro notti; chi no, una sola.

L'operazione si svolge tranquillamente, sembra gente abituata. Appena finite le formalità si rimettono a sedere senza far motto, assorbiti dalla imminente voluttà d'un ricovero e d'un letto. Qualche ritadatario che entri solo o accompagnato dalle guardie non è degnato d'uno sguardo.

Alle nove precise, il recapito si chiude. L'impiegato se ne va, e la vecchietta vegeta e robusta accompagna a dormire i suoi ospiti. Camminano in gruppo stanchi e silenziosi, quasi battendo il passo. La vecchietta è in testa. Ieri sera, c'era un tipo di ex uomo che voleva fare della filosofia.

E diceva che era senza pensieri, che era contento di andare a dormire per quella sera, che di inverno non lavorava perchè faceva freddo e d'estate perchè faceva caldo; che il suo più grande pensiero è quando possiede una lira perchè non sa come spenderla.

Ma dovette ben presto tacere, nessuno rispondendogli.

Si oltrepassa l'arco di via Manin e si percorre la strada lungo il Tribunale. Francamente la numerosa compagnia non è rassicurante. Chiedo alla vecchietta:

— Non avete paura di andare in giro sola ogni sera con simile gente?

— Paura? Oh! con me bisogna che stiano a posto! mi risponde con energia.

Entriamo nel vicolo delle carceri. Venti metri oltre la porta del triste luogo, vediamo un lume splendere sotto una brevissima tettoia, e alcuni uomini aspettanti. E' l'asilo notturno. Gli aspettanti son gente già inscrittasi dalle precedenti sere.

L'avanzarsi del nostro gruppo, indica loro che prossimo è il riposo. Il custode dell'asilo, marito della vecchietta, invita gli ospiti ad entrare. Si percorre un breve corridoio e dopo aver disceso quattro gradini siamo in un'ampia stanza illuminata a petrolio. Sei letticiuoli da un lato e sei dall'altro.

La biancheria sembra pulita. Così pure sembra abbastanza buona la coperta di lana.

La vecchietta indica a ciascuno il proprio letto. Sul quale ó un ampio pezzo di tela bianca che serve a riporre gli indumenti del dormiente.

In fondo, tra le file dei lettuccioli è un piccolo lavamano. Mi sembra un poco il simbolo della pulizia tra gente che se ne tiene lontana. Qualcosa come il crocifisso nei tribunali.

In silenzio, quasi cupi, gli ospiti si spogliano e si mettono in letto. Primo il filosofo ex uomo che si compiace:

— Oh! come si sta bene!

Mi congratulo con la vecchietta della pulizia. Ed essa inviperisce, e togliendo da un letto un cuscino, mi dice mostrandomelo:

— Come si può tener pulito, se « clocano » anche dormendo?

E sul cuscino c'erano delle traccie evidenti. L'uomo cui indirettamente vien mosso il rimprovero tace indifferente, attendendo che il cuscino sia rimesso a posto.

In quello entra il custode chiedendo qualcuno che comprenda il tedesco. L'ex uomo si alza sul cubito e si offre.

E scende dal letto e va seminudo alla porta a insegnare a due tedeschi che per dormire all'asilo occorreva che si inscrivessero prima, e che a ogni modo potevano rivolgersi in questura; e insegna loro la strada.

I due s'incamminano. E io penso che la prima accoglienza che troveranno sarà quella d'essere perquisiti, e se avranno in tasca un coltellino arrugginito lungo cinque centimetri, andranno in carcere, scomoderanno avvocati, giudici e stampa. E avranno fatto incassare tre lire alla brava guardia che avrà compiuto la brillante operazione!

Ma è ora di andarsene. Il lume è stato tolto dallo stanzone degli ospiti, e già giunge il respiro affannoso di qualche dormiente.

Gli ospiti si alzeranno domattina alle sei e mezzo, riposati ma con l'interrogativa del pranzo.

Domando alla vecchietta:

— Vengono mai le guardie a fare la visita?

— Oh! qualche volta.

E poi come passando a un altro ordine di idee:

— Sa che questa sera, in carcere vi sono centocinquanta persone?

Non rispondo e non faccio commenti. La vita è amara.

Con malinconia penso alle cittadine del Canton Ticino che fanno sventolare dalla casa del comune la bandiera bianca, segnale che il carcere è vuoto...

Ancora della rissa di Cavallicco

Ieri nel pomeriggio il giudice istruttore dott. Pampanini assistito dal cancelliere Locatelli fece un sopraluogo a Cavallicco, e in seguito a varie indagini ordinò l'arresto — che venne tosto eseguito — guardia campestre Egidio Moretti, come sospetto tra gli autori del fattaccio.

Le condizioni del ferito sono immutate.

Consiglio sanitario provinciale. (Seduta del 10 ottobre). Presiede il delegato cav. Nicolotti, sono presenti: dott. Corazza, dott. Zambelli, avv. Eugenio Linussa, dott. Rubini, dott. Calligaris, dott. Pitotti, avv. Pollis, il medico prov. dott. Frattini.

Assiste alla seduta il dott. Murero, assessore all'igiene del Comune di Udine.

Viene discusso il regolamento d'igiene del Comune di Udine.

Si fa ampia discussione alla quale prendono parte il medico provinciale, l'avv. Linussa, il dott. Pitotti e l'avv. Pollis, dà schiarimenti il dott. Murero.

Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio sanitario provinciale, riconosciata l'urgenza dell'approvazione del Regolamento, sentiti anche i schiarimenti della maggioranza dei suoi componenti, esprime parere favorevole all'approvazione in massima ».

Altre approvazioni: Campoformido. Edificio scolastico.

Cividale. Progetto edificio scolastico di Rubignacco.

Treppo Grande. Dà voto favorevole all'ampliamento del Cimitero.

Gemona. Costruzione macello.

Paluzza. Rimane sospesa l'approvazione del progetto dell'edificio scolastico ignorandosi la località.

Consiglio provinciale scolastico. (Seduta del 10 ottobre). *Approvazioni*: Udine. Vennero approvate tutte le nomine e le promozioni votate del consiglio comunale nella seduta di venerdì 7 corr. S. Giorgio di Nogaro: Nomina della maestra Cimotti. Rinuncia dal maestro Petris e trasferimento del maestro Scolz alla mista di Malisana. Paluzza: Nomina d'ufficio della maestra concorrente sig. Toni Adolfina. Muzzana: Nomina del maestro Quarel (senza patente). (Continua)

Società operaia generale. Ecco gli oggetti che verranno trattati nell'adunanza di giovedì 13 corr.: 1. Approvazione del conto mensile; 2. Approvazione del conto trimestrale; 3. Svincolo fideiussione pel sig. G. B. Turchetto; 4. Assemblea generale; 5. Esclusione di alcuni soci; 6. Nuove proposte di esclusione; 7. Comunicazioni e deliberazioni varie; 7. Dimissioni del segretario; 9. Soci nuovi.

R. Istituto Tecnico

Promossi nella sessione autunnale dalla III.a alla IV.a:

Sez. Fisico Matematica: Masieri Paolo, Micoli Umberto, Petracco Antonio, Raimondi Giovanni.

Sez. Agrimensura: Zotton Ilario, Rizzo Antonio, Bertuzzi Giovanni, Lucchini Antonio.

Sev. Industriale: Agricola Carlo, Malignani Camillo, Pratone Domenico.

Sez. Ragioneria Commercio: (B.) Bianchi Antonio, Bortolotti Serigo, Cappellina Enrico, Degli Uomini G. Batta, Ghirardini Girolamo, Guardiero Gino, Laurora Francesco, Mantovan Guido, Mattiuzzi Pietro, Piccoli Aldo, Pozzati Giovanni, Rivoldin Oscar, Romano Gaetano, Ticò Cirio, Zulian Edoardo.

Sez. C. Cattarino Leopoldo, Milani Giuseppe, Mora Eugenio, Morgante Giuseppe, Mosca Gino.

Manca un quarto. Da tre giorni manca sempre un quarto a mezzogiorno sull'orologio della piazza Vittorio. E' accaduto a taluno, che credeva che l'orologio non fosse fermo, di perdere il treno. Altri indugiarono a recarsi a colazione ritenendo che mancasse un quarto a mezzogiorno e si trascinarono a casa sfiniti dall'inedia. Siccome ci vorranno delle settimane prima che si pensi a farlo aggiustare, che male sarebbe mettere un cartello sul quadrante con la scritta: fermo per riparazione?

Un incidente di vettura al vice ispettore forestale. Il sig. Enrico Martina vice-ispettore forestale si trovava da quindici giorni in licenza nella sua villa di Farla (Maiano). Sabato, nel pomeriggio, assieme al segretario del Comune sig. Bortolotti si recò in vettura fino a Pers. Nel ritorno, non si sa il perchè, il cavallo s'imbizzarrì e li ribaltò. I due viaggiatori restarono piuttosto malconci. Arrivati a casa, furono tosto curati dal medico che riscontrò una leggera ferita al torace al sig. Bortolotti e una lussazione piuttosto grave alla spalla sinistra del sig. Martina.

Per oltraggio. Le guardie di città arrestarono e denunciarono per oltraggio certi Picco Gaetano d'anni 51, Dipiloti Fabio d'anni 28 e Berchi Umberto.

Mercato dell'uva. Bianca da tavola L. 35 L. 50 al quintale — americana L. 25 — nera L. 30 — Raboso in bare L. 25 L. 27.

La Direzione del Cinematografo Volta, avverte la spett. Clientela che la chiusura di ieri sera fu determinata da scerzi tra il sig. Giovanni Contarini proprietario del locale e i sigg. F.lli Nobile affittuali.

Il sottoscritto conduttore declina perciò ogni morale responsabilità di fronte alla cittadinanza.

Il Conduttore-Esercente
Dacomo Secondo

— Questa sera riapertura con nuovo programma, con la Corsa Ciclistica delle donne a Torino 2

Teatro Sociale. Novo Cine. Interessantissimo il programma svoltosi ieri sera.

Le colossali cave di pietra della lontana isola Borubolm e le diverse occupazioni di quei isoloni destano il più vivo interesse.

Commoventi le bellissime scene della « Figlia addotiva » che ispirano nobili sentimenti.

Graziosa invenzione è « l'Elisir dei sogni ».

Divertono e destano la nota allegra le rapide comiche scene della « Serratura a sdrucciolo ».

Questa il programma si ripete. 7

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano. 2

Presso la Pasticceria Giuliani (Piazza del Duomo) si trova uno splendido servizio in argento per la comodità dei signori Clienti in occasione di nozze, battesimi, soirées, ecc. Trovasi pure un grande assortimento bomboniere porcellana a prezzi modicissimi. (Telefono 4.06). 9

Bollettino meteorologico

Giorno 11 ottobre ore 8 Termometro: 11.1
Minima aperto notte + 7.8 Barometro 755
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione crescente Ieri misto
Temperatura massima + 19.5 Minima + 9.8
Media: + 13.8 acqua caduta: —.

La poesia ogni tanto

A gno cusin Bixio ta l'occasion dal so matrimoni

« Turdus Merula »

Une volte un biel mierli, ta'l svolà,
t'un gubatul di rèd al fo çhapad
e, çhatand'si cussì, al si disperà
vajind la so piardude libertad.

E tant 'l à fatt, puar mierli, par sçhampà
fur di ches mais, e tant al à provad,
che, par une busute, al se mocà....
e..., mandi gobo! .., no 'l è plui tornad.

Ma di che rèd, che tu ses colad,
çhar el gno Bixio, no tu sçhamparâs....
jé intiessude di amor e di bontad

e no si sçhampe di ches mais all...
Ce ustu fa.... métiti el cur in pâs...
tu sês un mierli, che no 'l schampe pi!

Zuan Baldissere

MERCATI D'OGGI

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	17.— a 17.90
» nuovo	»	14.50 » 15.50
Frumento	»	20.— » 20.75
Pollerie		*al Chilogr.*
Galline	»	1.70 » —.—
Anitre	»	1.80 » —.—
Tacchini	»	1.60 » —.—
Oche	»	1.25 » —.—

Pomi	»	14.— » 40 —
Castagne	»	17.— » 20.—
Noci	»	40.— » 53.—
Fichi	»	25.— » 28.—
Legumi		
Patate	»	6.— » 7.—
Tegoline	»	16.— » —.—

(Gli « Stefani » del mattino)

Sciopero ferroviario in Francia

Parigi, 10. — *Gli operai delle ferrovie della Compagnia del Nord si sono riuniti iersera e proclamarono lo sciopero immediato per Parigi. Lo scopo è di ottenere l'accoglimento delle loro domande dichiarando di obbedire all'ordine di mobilitazione.*

E UNA

Bari, 10. — *Un'ordinanza del prefetto dichiara Barletta immune dal colera.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

balbettò. Non condanniamoci tutti e due. Se sapeste quanto vi amo! Per voi abbandonerei tutto.

Dottore, mi rido della scienza; gentiluomo lacero il mio nome; prete faccio del messale un origliere di lussuria, e sputo in faccia al mio Dio; e tutto per te, o incantatrice! Oh! che io ti dica tutto! più ancora, qualcosa di più orribile, oh! più orribile!

E pronunciando queste parole divenne quasi smarrito. Ei si tacque un istante, e riprese come parlando a se stesso, e con voce forte:

— Caino, che hai fatto di tuo fratello? Ebbe ancora un attimo di silenzio e proseguì:

— Ciò che ne ho fatto, Signore? L'ho raccolto, l'ho allevato, l'ho nutrito, amato, idolatrato e l'ho ucciso!

Sì, o Signore, ecco che gli hanno schiacciato il capo innanzi a me sulla pietra della vostra casa: e tutto per colpa mia, a causa di questa donna....

Il suo sguardo era smarrito.

La sua voce speguevasi. E ripetè ancora più volte: Per causa sua... per causa sua...

Poi la sua bocca non articolò più alcun suono impercettibile, malgrado le sue labbra si muovessero di continuo. A un tratto si passò macchinalmente la mano sugli occhi e li sentì umidi:

— Che! mormorò, ho pianto!

E volgendosi di repente all'egiziana con irresprimibile angoscia:

— Eh! voi mi avete guardatd impassibile piangere? Fanciulla, sai che queste lacrime sono di lava? Pensa che tu tieni i nostri destini nelle tue mani. Di una parola, una sola parola!

Ella aprì la bocca per rispondere. Il prete le si precipitò alle ginocchia, per accogliere con adorazione una parola, forse di pietà.

Ma ella disse risoluta: — Voi siete un assassino!

Il prete la strinse fra le braccia con furore e si mise a ridere con un riso abbominevole.

— Ebbene, sì, assassino! diss'egli; Tu non mi vuoi per schiavo, ebbene mi avrai per carnefice. Bisogna che tu muoia, o bella mia! La tomba sarà il tuo letto, questa volta. Per ora tu sei mia.

Il suo occhio scintillava d'impurità e di rabbia. La sua bocca lasciva era traboccante di spuma. Ella si dibatteva tra le sue braccia. Egli la copriva di baci.

— Non mordermi, mostro! gridò ella. Oh! odioso monaco infetto. Voglio strapparti i tuoi brutti capelli grigi e gettarteli in volto!

Egli arrossì, poi impallidì, poi la lasciò e la guardò con aria tetra. Ella si credette vittoriosa e poi proseguì:

— Ti dico che sono del mio Febo, che Febo mi ama e che Febo è bello! Mentre tu, o prete, sei vecchio e brutto! Vattene!

Egli gettò un grido violento come il disgraziato al quale venga applicato un ferro rosso.

— Muori, dunque! disse digrignando i denti.

Ella vide il suo sguardo spaventoso e volle fuggire.

Egli la riprese, la scosse, la gettò a terra e s'incamminò a passi rapidi verso la Tour Roland, trascinandola per le mani.

Giuntovi, si voltò verso di lei ancora una volta:

— Te lo chiedo per sempre: vuoi essere mia?

Ella rispose con forza:

— No!

Allora egli gridò con voce alta:

— Gudula! Gudula! ecco l'egiziana! vendicati.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 — 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.2 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.39 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 — M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.35, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via V. Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. [illegible] — la riga contata.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2-75.